

I DOMENICA DI QUARESIMA – 26 febbraio 2023

«Nel deserto»

Nella I domenica di Quaresima il Vangelo ci presenta l'episodio delle tentazioni di Gesù nel deserto; quest'anno come narrate dall'evangelista Matteo (Mt 4,1-11).

Il *diavolo* in questa prima domenica di Quaresima compie in pieno quella missione a cui deve il suo nome: è un separatore, perché questo significa il verbo greco da cui la parola "diavolo" deriva. Ciò a cui mira è creare distanze, insinuare dubbi che dividono e allontanano, stravolgere le giuste misure delle nostre relazioni.

Il silenzio del Padre

Dopo aver trascorso *40 giorni e 40 notti* di solitudine nel *deserto*, Gesù *ha fame*, e possiamo pensare che anche lui si sia trovato per un momento smarrito e dubbioso. Forse la vicinanza del Padre non è neppure per lui in questo momento così ovvia e percepibile, se è il *tentatore* a farsi avanti, prenderlo e *portarlo* con sé.

È il diavolo a sembrare vicino, promettente e, in fondo, i suoi suggerimenti non hanno nulla di particolarmente cattivo o dannoso, soltanto insinuano che quel silenzio del Padre, durato *40 giorni*, potrebbe essere un abbandono, e dunque quella relazione filiale va dimostrata e provata con qualcosa di eclatante e persuasivo per tutti, anche per il Figlio. «*Se sei il Figlio di Dio...*».

È il diavolo, non il Padre, a dare ascolto alla "*fame*" di Gesù, a prestargli attenzione nella solitudine, a dargli la possibilità di "contare" qualcosa. E la via di uscita che suggerisce è quella di aggrapparsi a ciò che è vicino e concreto piuttosto che a un Dio distante e indimostrabile.

Il *pane dalle pietre*, il "salvataggio angelico" con tanto di prova scritturistica, il potere su *tutti i regni del mondo* sono appoggi provvisori e ingannevoli che allontanano dalla fiducia nell'onnipotenza del Padre, che avvicinano alla potenza effimera del mondo, quella data dai beni, dal successo, dal comando.

Chi scegliamo come compagno?

La tentazione allora è forse proprio l'insinuarsi del dubbio di essere lasciati soli dal Padre quando si è nel bisogno, di non avere addosso il suo sguardo e la sua protezione, di non contare nulla, per nessuno. In questi momenti di tristezza, di prova e tentazione, chi sentiamo vicino, chi scegliamo come compagno?

Guardiamo a Gesù, egli ci mostra che non abbiamo bisogno di dimostrazioni né di prove: lui è il Figlio di Dio, e anche noi lo siamo. Il Padre ha cura di lui, e ha cura di noi, anche nel deserto, anche nelle tentazioni.

Il nostro impegno di questo tempo quaresimale nel "tenere lontano" ciò che può farci male e dividere da Dio e "tenere vicino" ciò che a lui ci unisce e ci fa bene, trova la controparte nella provvidenza di Dio che non "ci abbandona alla tentazione", come ogni giorno preghiamo nel *Padre Nostro*, non permette che l'abbaglio del potere, dell'apparire e dell'avere sostituisca la sua luce nella quale troviamo ogni giorno vita in abbondanza.

L'ultima frase di questo Vangelo ce lo mostra con chiarezza: *il diavolo lo lasciò, si allontana, e gli angeli gli si avvicinarono*, inaugurando anche per Gesù una nuova prossimità provvidente dopo i giorni di solitudine e di fame.

Questi 40 giorni possono essere anche per noi occasione per "verificare le distanze" delle nostre relazioni, per decidere con chi e su chi vogliamo poggiare la nostra vita; per ascoltare la nostra "*fame*" e scegliere dove trovare ristoro, per ascoltare la "*fame*" degli altri e testimoniare anche con la nostra presenza la Provvidenza divina.

Suor Chiara Curzel da "Settimana News"

<http://www.settimananews.it/ascolto-annuncio/1-quaresima-nel-deserto/>